

Care democratiche e cari democratici,

grazie di aver sfidato il caldo torrido di questi giorni per partecipare alla nostra seconda Assemblea regionale.

Sono passati diversi mesi dalla prima Assemblea dello scorso 1 dicembre, da allora abbiamo completato il percorso congressuale nazionale, siamo stati impegnati nella costruzione della lista unitaria "PD-Siamo europei" con cui ci siamo presentati alle elezioni europee e ci siamo buttati, con tutte le nostre energie, in una campagna elettorale lunga e intensa che in Lombardia ha riguardato anche il voto amministrativo per i due terzi dei comuni.

È stato uno sforzo immane e voglio ringraziare per il lavoro instancabile svolto, durante tutto il corso della campagna elettorale, con entusiasmo, dedizione e generosità dai nostri volontari e dai nostri militanti.

In questa sede voglio anche ringraziare tutti i candidati che si sono battuti con determinazione ed impegno.

I candidati alle elezioni europee, che hanno affrontato la dimensione imponente e insensata della circoscrizione nord-ovest (più di 16 milioni di abitanti) con il cimento del voto di preferenza. Un augurio di buon lavoro ai 5 eletti della Circoscrizione al Parlamento Europeo (Giuliano Pisapia, Irene Tinagli, Pierfrancesco Majorino, Patrizia Toia e Brando Benifei), di cui ben quattro -permettete il pizzico di orgoglio- espressi dalla Lombardia. E un sincero ringraziamento agli altri 5 candidati lombardi (Caterina Avanza, Pietro Graglia, Pierluigi Mottinelli, Carmine Pacente e Tina Signoroni) che ci hanno consentito di fare una campagna elettorale intensa e diffusa nei territori.

Grazie a tutte le democratiche e ai democratici che si sono candidati alle elezioni amministrative, come sindaci e come consiglieri comunali. Sappiamo quanto sia un impegno faticoso quello dell'amministratore locale che, spesso, risulta un impegno pressoché di volontariato politico ed è una forma di impegno civile che gode di scarso riconoscimento sociale.

A tutti gli eletti un augurio di buon lavoro, e a tutti i candidati un abbraccio riconoscente per l'impegno profuso. Anche qui permettetemi una sottolineatura per il risultato nei comuni capoluogo per le splendide vittorie di Giorgio Gori al primo turno e di Gianluca Galimberti al ballottaggio. Vittorie strameritate, importanti per le loro comunità così bene amministrate, fondamentali per il risultato complessivo del PD e del centrosinistra a livello lombardo e a livello nazionale.

Un augurio di buon lavoro e un ringraziamento per la presenza oggi anche a Ezio Casati neo-Sindaco di Paderno Dugnano e Sara Bettinelli rieletta a Inveruno.

Era nostra volontà convocare l'Assemblea regionale per l'apertura della campagna elettorale a fine marzo ma i tempi troppo stretti e concomitanti con la presentazione delle liste, ci hanno indotto a calendarizzarla successivamente alle elezioni, scegliendo la data odierna.

E il luogo, questo luogo, inusuale per una riunione di un organismo dirigente, ha un significato preciso: essere qui oggi, innanzitutto, significa testimoniare la vicinanza del gruppo dirigente diffuso del PD lombardo ai volontari che per un mese daranno vita a questa meravigliosa festa, un appuntamento consolidato frutto del lavoro comune dei circoli della zona dell'Adda-Martesana che quest'anno ci ospitano per lo svolgimento della festa regionale.

In questo momento ci sono in giro per la Lombardia 111 feste dell'unità, a cui poi seguiranno quelle previste nei mesi di agosto e di settembre, si tratta di un patrimonio prezioso da valorizzare, da mettere maggiormente a sistema per farle conoscere, scambiando le buone pratiche e realizzando un circuito che possa diventare strumento di supporto per riproporle dove non ne facciamo più, per sostenerle dove le vogliamo fare crescere.

Per questo da settembre realizzeremo un piano su base annuale di programmazione del sistema complessivo delle feste che, da sempre, sono occasioni di intrattenimento e di autofinanziamento, di visibilità e di iniziativa politica nel territorio; sono un modo per guardare le persone negli occhi e far vedere che ci siamo.

Dopo questo anno in cui molti commentatori si sono distinti per considerazioni liquidatorie sul PD e sulla sua vitalità, la stagione delle feste è una delle tante occasioni in cui a tutti questi scettici possiamo far toccare fisicamente cos'è il PD.

Il nostro stato di salute dipende dalla capacità organizzativa, dai numeri tesseramento (che ricordo nel 2018 è stato superiore all'anno precedente), dall'iniziativa politica, dal ruolo che intendiamo svolgere e, certo, dal risultato elettorale.

Su cui intendo soffermarmi. Avete ricevuto tra i materiali preparatori di questa Assemblea la relazione dettagliata presentata da Lorenzo Gaiani in Direzione regionale, uno studio dell'Ipsos sui flussi elettorali per quanto riguarda il voto alle Europee e i dati analitici di tutto il voto Amministrativo. Materiali che abbiamo pubblicato anche sul sito regionale, li do per letti e ne richiamo solo alcuni elementi.

La partecipazione al voto alle elezioni europee è salita al 51%, rispetto al 42% delle elezioni del 2014. In termini di risultati e di attribuzioni dei seggi del Parlamento Europeo il gruppo del PPE ne registra una perdita complessiva di 38, il gruppo dei socialisti e democratici, a cui appartiene anche il PD, una flessione di 34 seggi, il gruppo liberale dell'ALDE invece cresce di 37 il numero dei suoi deputati, crescono anche i verdi con 22 seggi. In sostanza è finita dopo quarant'anni l'autosufficienza dell'asse tra popolari e socialisti e si dovrà aprire a forze europeiste come liberali e verdi. In Europa non hanno vinto i sovranisti, pur crescendo rispetto al 2014, anzi vedono fallire la loro aspirazione di una alleanza spostata a destra con il PPE e la loro presenza a Strasburgo è inessenziale se non marginale.

L'Italia ha votato in controtendenza. A partire dall'affluenza, a votare è andato il 54,5% degli aventi diritto, circa il 3% in meno rispetto a cinque anni fa; è in controtendenza anche politicamente giacché è in Italia che le forze sovraniste trovano la loro maggiore crescita nel territorio dell'unione con la Lega che guadagna 28 punti percentuali e 24 seggi rispetto al 2014.

Il risultato della Lombardia rispecchia quello nazionale amplificando tuttavia la crescita della lega che arriva al 43%, la disfatta dei Grillini che crollano 9,34 sopravanzando di poco Forza Italia e il PD guadagna un punto rispetto alla media nazionale attestandosi al 23%.

Per quel che concerne l'analisi dei flussi elettorali del PD, nei movimenti in uscita ha tenuto rispetto all'astensione, ha interrotto l'emorragia di voti verso il Movimento 5 Stelle, ha confermato circa 70% dei voti che ha preso lo scorso anno. Per quel che concerne i flussi in entrata, il recupero più evidente si è avuto rispetto a Liberi e Uguali, oltre ad una percentuale minore ma significativa dei Cinquestelle e da una buona frazione di elettori laici e centristi che hanno disertato il voto a Più Europa, percependo che quella lista non avrebbe raggiunto il quorum del 4%.

L'analisi disaggregata dei dati dimostra che il nostro elettorato ha una presenza omogenea per genere, è al di sotto della media fra i 18-35enni e 35-49enni, raccoglie consensi nella media nazionale tra i 50-64enni e arriva al 28% fra gli ultrasessantacinquenni.

In base ai titoli di studio il nostro partito raccoglie i maggiori consensi fra i laureati, ha una buona media tra i diplomati, cala sotto il 20% fra i titolari di licenza media e aumenta fra coloro che hanno la licenza elementare. In termini professionali il PD raccoglie il maggior consenso fra i pensionati e i ceti elevati, i nostri consensi più bassi sono fra i disoccupati e gli operai.

Dati non nuovi. Risulta interessante anche la suddivisione del consenso sulla base della cosiddetta "dieta mediatica" dell'elettore, ossia la fonte di approvvigionamento di informazione e quindi il veicolo di formazione dell'orientamento. La nostra performance più bassa è fra coloro che raccolgono informazioni

tramite i social network, Internet e i cosiddetti “teledipendenti”; invece siamo il primo partito fra i lettori dei quotidiani.

L'elemento generale che emerge dalla lettura dei dati è quello di un largo progresso della Lega, che riesce ad intercettare la quota più alta dell'elettorato grillino del 2018 e svuotando il suo alleato tradizionale Forza Italia.

Il Partito Democratico con queste elezioni si conferma come forza politica nazionale e, soprattutto, come unico perno possibile dell'alternativa alla destra populista e sovranista attualmente al governo.

Ho ricordato che il PD in Lombardia prende il 23,1%, se allarghiamo lo sguardo alle altre formazioni del centrosinistra più Europa si attesta sul 3% ed Europa verde al 2,46%.

Dall'altra parte la Lega raggiunge il 43,38%, Forza Italia 8,86%, fratelli d'Italia il 5,53%

Si votava con un sistema proporzionale e tecnicamente non è corretto sommare i dati ma per la nostra discussione credo sia utile tenere in evidenza che il campo del centrodestra sia attestato al 58%. Anche in altre stagioni il centrodestra in Lombardia era su queste percentuali ma questa volta il dominus assoluto è la Lega di Salvini, il cui tratto politico è marcatamente di destra, si è compiuta una trasformazione radicale e profonda nell'offerta politica del centrodestra.

C'è un altro dato che voglio sottoporre alla vostra attenzione: il risultato del PD a livello regionale muta sensibilmente dai comuni capoluogo di provincia al resto dei comuni; il rapporto tra città capoluogo e resto della provincia per quanto riguarda il PD si passa da un + 7 un + 12 % mentre la Lega, specularmente, nello stesso rapporto passa da -7 a -14%.

Bene il PD nei comuni capoluogo. Benissimo a Milano, Bergamo e Mantova dove risulta il primo partito.

È utile mettere in evidenza come si allarghi ancora la forbice tra il voto al PD nei comuni capoluogo, nei grandi comuni, e nei comuni medi e piccoli (dove ricordiamolo sempre vivono i due terzi dei lombardi).

Restringere questa forbice è il **primo obiettivo** che voglio sottoporvi, sapendo quanto sia complicato ed impegnativo ma comprendendo anche quanto sia essenziale per rilanciare la capacità competitiva del centrosinistra a livello regionale.

Nella stessa giornata si è votato anche per le elezioni amministrative e nella nostra regione hanno votato 995 comuni: in due comuni capoluogo (Bergamo e Cremona) su tre abbiamo vinto; Pavia è una storia a parte, su cui sarà necessario soffermarsi perché la catena di errori e di scelte sbagliate è paradigmatico di tutti quei comuni dove le divisioni e i rancori non ci hanno consentito di essere competitivi come PD e come centrosinistra.

Nei comuni sopra i 15.000 abitanti al ballottaggio finisce pari e patto tra centrodestra e centrosinistra con un 7-7 ma guardando il computo complessivo, rispetto al 2014, il centrodestra passa da 9 a 19 il centrosinistra scende da 24 a 14 le liste civiche ne hanno sempre 1. Un dato praticamente identico alla situazione pregressa del 2009.

Nei comuni sotto i 15.000 abitanti il centro destra passa da 303 a 414, il centro sinistra scende da 327 a 314 e le liste civiche crollano da 308 a 203.

Guardando congiuntamente il dato delle europee e delle amministrative c'è un aspetto che sottopongo alla vostra attenzione: in tanti comuni di piccole e medie dimensioni il delta tra le elezioni europee e le elezioni amministrative tocca picchi tra il 25 e il 35%, più che recuperato abbiamo completamente ribaltato i rapporti di forza tra centrodestra e centrosinistra!

Questi risultati sono merito dei nostri amministratori e del loro buon governo, della credibilità dei nostri candidati, della capacità di costruire un'offerta politica di un centrosinistra ampio, unito e aperto al protagonismo civico.

Risultati che hanno il merito di riproporre a livello locale una dinamica bipolare tra centrodestra e centrosinistra, un dato fino a qualche mese fa per nulla scontato.

Il **secondo obiettivo** che vi propongo, altrettanto ambizioso, è di **far risalire lungo i rami questo protagonismo dei nostri amministratori**, trovare insieme la formula per riuscire a scaricare il valore aggiunto del voto amministrativo anche sulle competizioni di carattere politico, a partire da quelle regionali per arrivare alle elezioni politiche.

La tornata amministrativa per le europee e le amministrative segna un risultato non scontato per quanto riguarda il Partito Democratico, un risultato superiore alle aspettative che ci consegna ruolo di perno su cui costruire l'alternativa alla Lega di Salvini.

Un risultato da cui ripartire con l'iniziativa politica, da subito.

Come avete visto l'ultima Direzione nazionale se ne è occupata, ponendo al centro il rilancio della vocazione maggioritaria.

Non posso che trovarmi d'accordo, per storia personale e per la scelta stessa di candidarmi a segretario regionale con la piattaforma "Ricominciamo dal PD".

È bene intendersi, la vocazione maggioritaria non è mai stata né tanto meno può essere oggi tensione all'autosufficienza. È piuttosto l'ambizione di partire dalla propria identità politica e valoriale per costruire una proposta politica, basata su una visione di sviluppo della società, che parli a settori ampi del tessuto economico e sociale, che si ponga l'obiettivo di ricostruire un campo largo del centrosinistra attraverso un'adesione ad un progetto forte e condiviso. In buona sostanza costruire l'alternativa alla Lega di Salvini sulla base di un progetto di governo, con una capacità attrattiva ed espansiva rispetto al proprio elettorato.

Su questa sfida vale la pena svolgere una discussione che sia la più ampia possibile, oggi e nei nostri organismi dirigenti a tutti i livelli. Utilizziamo tutte le occasioni per ampliare questo confronto e la festa regionale è una di queste occasioni, con la presenza molto nutrita del gruppo dirigente nazionale, così come lo dovranno essere tutte le feste di questo periodo.

Intorno a questo asse politico è necessario procedere speditamente, sapendo che tanto più è veloce la costruzione dell'alternativa tanto sarà più rapida sarà la decomposizione di questa maggioranza di governo, peraltro già in stato avanzato.

Non si tratta di rincorrere i bisticci quotidiani tra esponenti del governo ma mettere in evidenza come i nodi stiano arrivando al pettine.

A partire dalla dinamica economica, un anno fa di questi tempi la discussione era sull'insufficienza della crescita economica che si attestava all'1,5%. Oggi la crescita è azzerata e il tema è rimosso, le forze di Governo scientemente e tenacemente si adoperano per distogliere il dibattito pubblico dalla mancata crescita, che continua ad essere il problema principale del sistema-paese. Ma i numeri hanno una loro testardaggine e riaffiorano sempre.

E siamo a consuntivo anche rispetto ai provvedimenti del Governo che avrebbero dovuto sostenere la domanda interna aggregata, a partire dal reddito di cittadinanza e da quota 100. Non è stato così, lo avevamo detto insieme alle parti sociali a gennaio, utilizziamo l'elaborazione che abbiamo prodotto, ed è a disposizione delle federazioni e dei circoli, per spiegare alle persone come sono state prese in giro e come a esigenze giuste il Governo gialloverde abbia dato risposte sbagliate.

Sul versante dei conti pubblici la trattativa con Bruxelles è entrata nel vivo senza che il Governo abbia finora dato risposte convincenti, non solo alla Commissione Europea ma innanzitutto agli Italiani.

Il Governo è in grado di sterilizzare le clausole di salvaguardia e impedire l'aumento dell'iva?

Domanda semplice, risposta non pervenuta. Insistiamo nel rivolgerla, facciamola diventare virale.

Intanto i dati Istat dicono che è aumentata la pressione fiscale: il primo trimestre del 2019 raggiunge il 38%, +0,3% rispetto allo stesso periodo del 2018, altro che flat tax!

È evidente che si tratta di un'altra chimera: non ci sono le coperture eppure la suggestione prende piede nell'elettorato tradizionalmente forte della lega come il lavoro autonomo e le sirene di un meccanismo semplice di riduzione del carico fiscale avanzano anche tra lavoratori dipendenti e pensionati. Serve spiegarne gli effetti distorsivi, la palese ingiustizia e il conto negativo per i ceti meno abbienti ma bisogna accompagnare a questi NO una proposta convincente di riforma fiscale, di semplificazione e di riduzione del peso fiscale per chi ne ha più bisogno. Pagare tutti e pagare meno, le due cose si tengono insieme.

I nodi riguardano anche gli interventi infrastrutturali, innanzitutto la Tav divenuta simbolo delle chiacchiere, dei rinvii e dei tentennamenti di questo Governo. Ormai siamo al dunque e il rischio di perdere i finanziamenti europei e la possibilità di realizzare l'opera sono sempre più concreti.

Un altro banco di prova è la vicenda Ilva, che aveva trovato con il lavoro dei Governi precedenti un equilibrio tra mantenimento produttivo e tutela della salute e dell'ambiente, mobilitando imponenti flussi di investimenti della nuova proprietà, dei sequestri alla proprietà precedente e di investimenti pubblici. Tutto questo è di nuovo a rischio, non è una crisi aziendale, è la crisi del cuore del sistema siderurgico del secondo paese manifatturiero europeo, di una quota consistente del Pil. Senza certezze non c'è più l'acquisizione di Arcelor-Mittal e tutti gli impegni connessi, non c'è più garanzia occupazionale, non c'è alcun futuro di riconversione vagheggiato dai M5S.

Infine il nodo dell'Autonomia che sta entrando nell'ennesima "settimana decisiva".

Siamo ancora agli annunci, non c'è ancora un testo definitivo né tantomeno pubblico.

Nella Direzione regionale dello scorso 28 gennaio abbiamo votato un documento che fissa i paletti del PD lombardo in questa discussione, sei punti chiari sul percorso dell'Autonomia.

1. No alla logica del "prendere o lasciare" Su un tema delicato come questo che potrebbe portare ad un diverso equilibrio di poteri fra i diversi livelli di governo, è necessario trovare le modalità per coinvolgere il parlamento nelle decisioni politiche più importanti.
2. Il regionalismo differenziato sarebbe opportuno improntarlo su una legge di attuazione che specifichi meglio le modalità del percorso e i criteri per poter chiedere maggiori competenze.
3. L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, va indicato un livello di prestazioni minime (in tema di sanità, di istruzione, di sociale, e via dicendo) che lo Stato deve garantire in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, così come affermato nella nostra Costituzione. Il cantiere dei LEP deve quindi partire subito, e deve soprattutto procedere in parallelo rispetto alla costruzione delle intese. Diversamente, il rischio concreto è che il tema dei costi standard venga via via posticipato e che quasi per inerzia si consolidi il criterio della spesa storica con tutti i suoi disequilibri.
4. Le Funzioni. Abbiamo espresso più volte i nostri dubbi sulle competenze regionali in materia di aeroporti, di infrastrutture strategiche e di reti energetiche, proprio perché è prevalente in questi casi l'interesse nazionale. Altro caso delicato è poi quello in materia di istruzione, dove la competenza concorrente non può arrivare a prevedere albi e concorsi regionali che comporterebbero il rischio concreto di far saltare l'unitarietà della scuola italiana.
5. Le risorse, il PD lombardo ha sempre sostenuto la base dell'accordo siglato fra il Presidente del Consiglio Gentiloni e il Governatore Maroni nel febbraio 2018, che rimane il nostro punto di partenza.
6. Senato delle Autonomie e la riforma dei livelli di Governo locale vanno quindi interpretati come contrappeso all'applicazione del regionalismo differenziato, che va accompagnato da una complementare riforma dei livelli istituzionali infraregionali che si basi sul principio di sussidiarietà al fine di scongiurare i rischi di un neocentralismo regionale che mortificherebbe la vitalità e la capacità innovativa dei Comuni lombardi.

A fronte del documento governativo saremo chiamati ad esprimerci nel merito con una discussione seria ed approfondita. Discussione che chiediamo sia fatta anche a livello nazionale, trovando un luogo di confronto nel merito dove abbiano piena cittadinanza le istanze e i punti di vista territoriali.

In queste ore 42 disperati sono ancora prigionieri del cinismo e della propaganda del Ministro dell'interno, è uno sconcio che non siano sbarcati, è una vergogna che l'opinione pubblica sia ancora una volta avvinghiata in un crescendo di dichiarazioni violente che creano una spirale di odio e di intolleranza. Mandiamo un abbraccio ai nostri parlamentari che stanno fisicamente presidiando una situazione che sta sfuggendo da ogni controllo.

L'invasione di migranti non c'è, il problema non sono i 42 della Sea Watch.

Gli sbarchi sono in corso: il 24 giugno ne sono arrivati 59, il 22 giugno 8, il 21 giugno 121, il 20 giugno 16, il 19 giugno 65, il 18 giugno 3, il 17 giugno 24, il 16 giugno 6, il 15 giugno 10. E potrei continuare...

I porti italiani non sono chiusi, lo sono solo per le Ong e all'occorrenza della propaganda di questo governo!

Intanto in tutti questi mesi ogni volta che si parlava a livello europeo di politiche migratorie, di respingimenti e di meccanismi di rimpatrio la sedia dell'Italia era desolatamente vuota. Salvini era sempre da un'altra parte. La discussione sull'efficacia delle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di essere umani, sulla riforma delle politiche europee sui flussi migratori, caro Ministro competente, deve partire da qui, non dai poveracci della Sea Watch.

Su questi nodi è necessario insistere per far saltare il governo giallo-verde, hanno già fatto troppi danni all'Italia e alla Lombardia.

Il modo migliore è aprire da subito costruire il cantiere dell'alternativa.

Su questo si svolgerà l'Assemblea nazionale del 13 luglio, mettendo in campo le proposte del piano di lavoro, a questo proposito vorrei salutare anche da qui e fare un grande augurio di buon lavoro ai lombardi coinvolti da Zingaretti nel gruppo dirigente nazionale Chiara Braga, Pietro Bussolati, Antonio Misiani e Giorgio Gori.

Il PD ha già presentato il Piano per l'Italia, incardinato su tre proposte.

In materia fiscale Uno stipendio in più per 20 milioni di italiani. Il principio di base è chiaro e semplice, meno tasse per chi lavora: 20 milioni di lavoratori potrebbero avere uno stipendio in più. Il passo successivo sarà una riforma fiscale, a partire dall'Irpef, nella direzione dell'uguaglianza e della semplicità.

La seconda proposta è Un fondo da 50 miliardi per lo sviluppo verde. L'obiettivo è creare in cinque anni 800mila posti di lavoro. Sviluppo e tutela dell'ambiente, insieme.

La terza proposta è Scuola a costo zero per 7 milioni di famiglie. In Italia il tasso di evasione scolastica è del 14,5%: un dato drammatico che aumenta di un punto all'anno. Noi vogliamo garantire davvero il diritto all'istruzione, anche a chi viene da una famiglia in condizioni di svantaggio: il futuro si costruisce così, garantendo uguaglianza e merito.

Le prossime settimane saranno anche contraddistinte dal viaggio del Segretario nazionale nelle realtà produttive, dalle aziende in crisi alle eccellenze che competono in un mercato in continua trasformazione.

Si tratta di un'agenda nazionale che trova particolare linfa in Lombardia.

E sulla nostra regione dobbiamo dare un messaggio forte che il centrosinistra esce dalla tornata elettorale consapevole del lavoro che ha di fronte e motivato nella costruzione di un percorso che abbia come obiettivo le prossime elezioni regionali del 2023.

Il centrosinistra vuole giocarsela, mettendosi da subito al lavoro ed è questo il **terzo obiettivo** che vi propongo.

A partire dalla valorizzazione degli amministratori locali, le esperienze delle grandi città come quelle dei comuni sotto i 15.000 abitanti, per questo propongo di iniziare l'anno politico a settembre con una grande Assemblea degli amministratori del centrosinistra, promossa dal PD.

Diamo vita ad un gruppo di lavoro, aperto al contributo degli interessati tra di voi, coordinato da Gigi Ponti che prepari questo appuntamento anche in vista dell'Assemblea dell'Anci Lombardia.

Altro aspetto fondamentale del nostro lavoro è tenere insieme il lavoro di opposizione, che stiamo conducendo in consiglio regionale con il nostro Gruppo, con la costruzione di un'agenda alternativa.

A partire dai temi economici, dall'andamento dell'economia. Da gennaio abbiamo costruito un percorso di confronto e di condivisione con le parti sociali, su temi concreti come la legge di bilancio e il reddito di cittadinanza, avete a disposizione anche i documenti prodotti come frutto di questo lavoro.

Questo lavoro fondamentale di confronto va fatto vivere nel rapporto con il nostro tessuto, nel territorio e nell'opinione pubblica.

Utilizziamo tutti i momenti pubblici, organizziamo momenti specifici, nel corso di questa festa regionale con il concorso dei parlamentari e dei consiglieri regionali ogni componente della segreteria regionale ha realizzato un incontro tematico di approfondimento.

Alcuni temi devono diventare caratterizzanti della proposta politica e dell'identità stessa del PD lombardo, motivo di iniziativa costante a tutti i livelli.

Cominciamo da subito, vi propongo di partire dallo sviluppo sostenibile assumendo oggi la decisione di svolgere la prossima Assemblea regionale agli inizi di ottobre tutta tematica sui temi dello sviluppo sostenibile, imperniata sugli obiettivi di Agenda 2030, che sia preceduta da un lavoro di raccolta delle buone pratiche amministrative, una vera e propria anagrafe delle competenze, e sia un'occasione di confronto con il mondo del lavoro e dell'impresa, dell'associazionismo ambientalista e del mondo universitario e della ricerca. Anche questo lavoro deve partire da subito, in maniera partecipativa, chiedo a Serena Righini e Raffaello Teani di coordinare questo percorso con quanti tra di voi siano interessati e disponibili.

Un secondo tema su cui produrre mobilitazione è la proposta fiscale, a cui ho già fatto riferimento, e che dovrà sintonizzarsi con i tempi di discussione della legge di bilancio per cui rimando alla Direzione la definizione di una proposta operativa.

Un terzo tema è la parità di genere nell'accesso al lavoro, nel trattamento salariale, nelle opportunità di scelte rese possibili dalla garanzia dei servizi.

La valorizzazione, la tutela e l'autonomia delle donne sono il discrimine tra destra e sinistra in Europa, ancora di più in Italia. Domenica sera qui alla festa si parlerà delle iniziative legislative a livello regionale e nazionale, nei mesi passati la Federazione di Como ha lanciato una campagna di tutto il partito su questi temi. È la strada da seguire con ancora maggiore determinazione da parte di tutti noi.

Con una novità molto positiva, a livello nazionale, si è deciso di far partire il percorso verso la Conferenza nazionale delle donne, con l'approvazione del regolamento e l'apertura della campagna di adesioni, sempre qui alla festa ne parleremo con Paola De Micheli mercoledì 9 Luglio ed è già attivo il sito per le adesioni.

È un lavoro che riguarda tutti, le Federazioni ne hanno già ricevuto comunicazione ma l'impegno deve riguardare ogni singolo dirigente del partito a tutti i livelli per fare di questo appuntamento un'occasione ampia di partecipazione e di rilancio del PD.

Come vedete il **quarto obiettivo** che vi sto proponendo è la definizione di un **percorso dell'iniziativa politica** che, oltre a vivere della quotidianità del confronto politico e delle vicissitudini del governo nazionale, abbia un **calendario** di appuntamenti, di priorità di tutto il partito lombardo.

Come facciamo a far vivere tutto questo impegno?

Nelle sedi istituzionali con il lavoro di tutti i nostri eletti, dai comuni al parlamento europeo, sulla piazza virtuale dei social e di internet dove dobbiamo essere presenti di più e meglio, con tutti gli strumenti di contatto che abbiamo come singoli e come partito dai gruppi WhatsApp, alle mailing list ma tutto questo, comunque, non basta.

È necessario uno sforzo collettivo straordinario del gruppo dirigente, concentrato soprattutto nei comuni di piccole e medie dimensioni.

Sosteniamo il lavoro dei circoli territoriali, favoriamone l'apertura, agevoliamo l'iniziativa pubblica con la presenza degli eletti a tutti i livelli, degli amministratori, del gruppo dirigente.

Rimettiamoci in cammino tutti quanti, partendo dall'esperienza delle 100 tappe della campagna elettorale delle elezioni regionali, realizziamo nei territori una presenza continuativa che faccia sentire la presenza del PD e che sappia ascoltare, confrontarsi e far risalire lungo i rami le esperienze territoriali di buona amministrazione, di protagonismo civico, di innovative forme di rappresentanza del campo del centrosinistra.

Questo è il **quinto obiettivo** che vi chiedo di assumere, un **rapporto diverso con i territori**, un'assunzione collettiva di responsabilità, un impegno condiviso di presenza, di ascolto e confronto, di continuità. Anche su questo serve un progetto organizzativo innovativo che chiederò alla Direzione regionale di preparare per sottoporlo alla consultazione di tutti i circoli.

Abbiamo bisogno di un partito in forze per affrontare questi obiettivi, in grado di sostenere anche finanziariamente gli sforzi necessari. Abbiamo appena approvato un bilancio che dimostra come i conti siano in ordine, siamo intervenuti e lo faremo ancora, grazie al lavoro di Titta Magnoli, per ridurre ulteriormente i costi strutturali, ma questo riguarda l'emergenza e l'immediato.

Dobbiamo mettere a regime un sistema di sostenibilità finanziaria dell'iniziativa politica attraverso una scrupolosa applicazione del regolamento sulla contribuzione degli eletti a tutti i livelli e un nuovo impulso a campagne di fund raising.

Sul 2 per mille abbiamo ottenuto un primo significativo risultato: è stato siglato un accordo con il tesoriere nazionale che prevede la redistribuzione territoriale della quota incrementale della raccolta del 2 per mille a partire da quest'anno, in ragione del 40% al livello provinciale e il 10% a livello regionale. Bene, è evidente che per quanto ci riguarda è un risultato positivo ma è solo il primo passo e su questo insisteremo.

Un partito che discute, che costruisce iniziativa politica e che sta dentro le variegate mobilitazioni contro il governo, movimenti capaci di mettere al centro la sensibilità dell'opinione pubblica sui temi del cambiamento climatico, della solidarietà e dei diritti civili. È stato così nei mesi passati -ed ha rappresentato per noi un valore aggiunto- dovrà essere così anche in futuro.

Per questo al termine dell'Assemblea regionale l'invito è alla partecipazione tutti insieme al Pride a Milano, a partire dalle 15.00.

In conclusione vorrei richiamare la vittoria di Milano-Cortina per ospitare le Olimpiadi invernali del 2026: è un risultato straordinario per tutto il Sistema-Paese, frutto della determinazione e del gioco di squadra, innanzitutto degli amministratori locali.

Il Governo è arrivato tardi, all'ultimo momento, dopo mesi di ostilità, di incertezze e di faticoso sostegno. Per fortuna ci hanno scommesso, da subito e con entusiasmo, Beppe Sala, Gianpietro Ghedina, Attilio Fontana e Luca Zaia. A loro il merito di averci creduto anche quando non avevano il sostegno del Governo nazionale, anche quando erano i soli a credere nel progetto del Presidente del Coni Malagò e del mondo sportivo italiano. Dopo i festeggiamenti è già tempo di rimboccarsi le maniche. Ci separano sette anni dalla cerimonia inaugurale, sette anni che, in questi casi, passano in fretta, sono brevissimi e costringono ad una pianificazione rigorosa. La preparazione deve partire da subito per essere condotta con strumenti legislativi

e amministrativi ordinari, partecipativi e trasparenti, facendo tesoro degli errori passati. Perché il ricordo degli anni buttati nei litigi tra Formigoni, Moratti e Tremonti, dopo aver vinto Expo 2015, sono ancora nella mente. Vivo il ricordo del tempo perso. Inutile spreco che costrinse poi a una corsa a perdifiato per non sprecare un'occasione storica. Occasione che solo grazie alla determinazione del Governo a guida PD e di uno straordinario manager come Beppe Sala siamo riusciti ad agganciare. Alla luce di questo passato, è bene stare vigili: non possiamo permetterci lo stesso errore. Serve da subito una governance chiara ed efficiente, che punti sulla valorizzazione delle idee, dei progetti e delle persone migliori. Dell'esperienza di Expo va ripresa anche la capacità di mettere al centro la sostenibilità ambientale e la cura al reimpiego degli spazi anche dopo la fine dell'evento (dove sorgeva l'Expo oggi si sta realizzando il progetto Human Technopole e Mind, eccellenza europea in innovazione e in ricerca). Dovranno essere Olimpiadi invernali di successo perché ineccepibili nella preparazione e nella gestione, perché forti nel messaggio che sapranno dare, durante e dopo il loro svolgimento, di occasione di incontro e di scambio, di apertura al mondo, di attenzione all'ambiente e di riutilizzo degli impianti e delle strutture. Il Sindaco Sala ha dimostrato la tempra necessaria con la sua storia e con la scelta coraggiosa di rimettere in gioco Milano dopo la sconfitta della mancata assegnazione della sede dell'Agenzia Europea del farmaco. Il PD è convintamente al suo fianco. Adesso sfidiamo le altre Istituzioni nazionali e territoriali, le altre forze politiche, ad essere all'altezza di questa bellissima opportunità di dimostrare il valore dell'Italia tutta.

Finisco con il nome con cui avevo iniziato la relazione dello scorso dicembre: Silvia Romano, la giovane cooperante milanese da sette lunghi mesi nelle mani dei suoi rapitori, a lei va il nostro pensiero, il nostro affetto e il nostro impegno per continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad intensificare gli sforzi delle autorità italiane finché non tornerà tra le braccia dei suoi cari.

Care democratiche e cari democratici, abbiamo intrapreso insieme un percorso lungo e impegnativo di ricostruzione, abbiamo concluso un primo tratto e adesso affrontiamo, con rinnovato vigore ed entusiasmo, il prossimo tornante.

Buon lavoro a tutte e a tutti!